

da Pavia a Voghera è troppo caro per gli studenti e per i professori, la provincia pavese, per non costringerli a questa spesa, ha istituito a Pavia una sezione di clinica psichiatrica. Si fanno venire alla meglio i malati in Pavia, e là alla meglio si fanno le lezioni. E dico alla meglio, perchè non vi può esser là quella larghezza di studi, che può esser in un manicomio, dove si hanno 5 o 600 ammalati. Quando questa riduzione fosse concessa, credo che la provincia di Pavia troverebbe più conveniente di rimborsare agli studenti queste piccole spese di viaggio, anzichè mantenere a Pavia una clinica che, per quanto monca e inadeguata allo scopo, riesce pur sempre assai costosa. Lo stesso potrei dire per Napoli, che è distante solo 20 chilometri da Aversa, ma mi limito al già detto, perchè mi par più che sufficiente a dimostrare che l'emendamento mio è ragionevolissimo, e che, anzichè portar danno, porterà vantaggio alle Società ferroviarie, se sarà accettato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Mi dispiace ma non posso accettare nemmeno questo emendamento dell'onorevole Mariotti, giacchè vi sono i biglietti d'abbonamento, i quali possono agevolare grandemente l'andata e il ritorno a piccole distanze di tutti i cittadini e quindi anche di quelli a cui la loro agiatezza consente di aspirare al completamento della propria istruzione. Inoltre non ci è mai preclusa la via di potere in avvenire stabilire qualche tariffa locale, (come abbiamo già quelle per Capua-Napoli e Avellino-Cancello) quando il numero dei viaggiatori ne legittimasse l'introduzione. Quindi senza pregiudicare menomamente la facoltà — ch'è sempre riserbata al Governo ed alle Società — d'istituire tariffe locali quando il bisogno lo esiga, io ripeto che ci sono i biglietti di abbonamento i quali possono agevolare e soddisfare in grandissima parte ai bisogni dei quali ha parlato l'onorevole Mariotti.

Presidente. Onorevole Brunetti, Ella ha presentato un'aggiunta a questo articolo 6; v'insiste?

Brunetti. La mantengo, e mi permetta, onorevole presidente, di svolgere un piccolo emendamento. Queste riduzioni di tariffa sono informate a concetti diversi. Vi sono delle riduzioni che hanno lo scopo di rendere un beneficio personale, vuoi per ragioni di grado delle persone, vuoi per le funzioni che esercita colui al quale la riduzione si accorda. Ma vi sono delle altre riduzioni a cui si applica un concetto diverso, cioè che nel tempo

stesso che si fa un beneficio a determinate persone, si fa un beneficio all'azienda delle ferrovie, dappoichè noi abbiamo veduto degli operai viaggianti in massa e delle compagnie musicali.

Credo che in questo secondo ordine d'idee sieno precisamente le concessioni speciali che abbiamo sott'occhi, cioè quelle della riduzione agli allievi ed alle allieve degli Istituti di educazione, governativi o riconosciuti dallo Stato.

Dunque con quest'articolo, mentre si fa un beneficio alla classe degli allievi e delle allieve, si fa altresì un beneficio all'azienda ferroviaria, perchè se questa riduzione non vi fosse, questi allievi e queste allieve non viaggierebbero in massa sia a cagione di studio, sia a cagione di piacere. Ora io domando all'onorevole ministro: se questo è un beneficio che si procura all'azienda ferroviaria, ma perchè limitarlo solamente agli Istituti d'istruzione e di educazione governativi o riconosciuti dallo Stato? Perchè non estenderlo a tutti gli Istituti d'istruzione e di educazione? Qui non ci perde nulla la Compagnia, perchè se a questi Istituti di educazione e d'istruzione, che sono riconosciuti dallo Stato, non si concede il favore della riduzione del biglietto, naturalmente gli allievi non viaggeranno in massa; e sarà tanto di perduto per la Compagnia.

Poi mi permetto un'altra osservazione. Qui si dice: governativi o riconosciuti dallo Stato.

E qui io dico schiettamente che questa locuzione mi è nuova. Nel linguaggio legislativo concernente la pubblica istruzione non trovo che ci siano Istituti riconosciuti dallo Stato; trovo che ci sono Istituti pareggiati, ma non riconosciuti dallo Stato. Ora se qui il Ministero proponente, o meglio la Commissione, accenna agli Istituti pareggiati, questi sono pochissimi in rapporto a tutti gli Istituti; onde ne viene esclusa una immensità, malgrado che gli Istituti non pareggiati abbiano un programma perfettamente governativo, e siano costituiti a seconda dei regolamenti del Governo.

Ma c'è di più. Non tutti gli Istituti possono pareggiarsi. Perchè un Istituto possa esser pareggiato, è necessario che vi sia un tipo simile di Istituto governativo. Avete, per esempio, ginnasi, licei, scuole tecniche, scuole normali pareggiate, perchè vi sono ginnasi, licei, scuole tecniche e normali governative. Ma come si potrebbe avere un'educatorio di giovanette con convitto, pareggiato, se di questi educatori il Governo non ne ha? Dunque escludiamo questo significato di pareggiamento.

E allora cosa significa Istituto riconosciuto dallo